

Il carico di veleno nel canale di Otranto

Il magistrato ordinerà il recupero di tutti i bidoni della «Cavtat»

Questa la decisione nel caso che il governo non intervenga sollecitamente — Intanto è stato aperto il primo fusto riportata a galla dai sub

Nostro servizio

LECCE, 8. Il fusto della «Cavtat» recuperato ieri dai sommergatori della Marina militare è stato aperto oggi nei laboratori della Mordis di Brindisi. L'operazione è durata parecchie ore ed è stata affrontata con tutte le precauzioni possibili: il bidone è stato prima decontaminato con benzina per liberarlo dalle incrostazioni e dalla vegetazione che si sono accumulate su di esso in due anni e mezzo di immersione, successivamente è stato aperto e il liquido travasato in diversi contenitori. Si è conclusa così la prima fase che ha impegnato, in condizioni proibitive di tempo, tre sommergatori della «Edisub» (Ogijono, Ascione e Beux) che hanno agganciato il bidone.

Incadrerà ora la fase di studio. Il bidone verrà portato a Roma presso l'Istituto metallografico della Facoltà di ingegneria, mentre il pericoloso liquido verrà esaminato presso la Stazione sperimentale combustibili di S. Donato Milanese del ministero dell'Industria e Commercio.

I risultati delle analisi si conosceranno, al massimo, tra una quindicina di giorni e dovranno dire qual è il reale pericolo di inquinamento che corre il Mare Adriatico.

A questo punto le domande sono parecchie. Che cosa c'entra tra quindici giorni? Si predisporranno le operazioni di recupero totale del carico della «Cavtat»? Continuerà il lavoro la «Edisub» o le operazioni verranno condotte dalla Marina militare? Bisogna dare credito a certe voci che parlano di un misterioso carico nella stiva della nave, di presenza di armi o addirittura di carri armati?

«Ho sempre dichiarato — afferma il pretore di Otranto, dottor Maritati — che dagli atti in mio possesso non ci sono dubbi sul tipo di carico: si tratta di piombo telegliabile. Sull'argomento si è anche un po' fantascittico: si è detto che addirittura nei bidoni poteva esserci della semplice varechina: oggi ne abbiamo aperto uno e abbiamo accertato la presenza del pericoloso veleno. Nessun dubbio quindi. Del resto, la stessa presenza, durante le operazioni di recupero del fusto, dei tecnici della Oetel (la ditta inglese fornitrice del piombo) sta a dimostrare la preoccupazione della società perché non accada nulla di grave a nessuno».

Per il recupero degli altri fusti come si procederà? «Vi siete accorti — risponde il dottor Maritati — che tipo di lavoro c'è voluto per tirare su uno. Non è una operazione facile, ma neppure impossibile. E' un lavoro che per il recupero totale occorrono mezzi diversi e più complicati di quelli adottati fino ad ora. Ho già comunicato ai ministri della Sanità, della Marina mercantile e di Grazia e Giustizia che occorre dare inizio alle operazioni di recupero totale del carico: oltretutto, i pericoli per la flora e la fauna marine sono ingenti».

E che cosa farà nel caso che il governo non dovesse muoversi sollecitamente? «La operazione — dichiara con fermezza il magistrato — è estremamente costosa. Gli organi preposti alla difesa della salute pubblica e dell'ambiente devono intervenire: se non lo faranno, l'ho già dichiarato e lo ripeto, avvalendomi dell'articolo 319 del codice di procedura penale, interverrò personalmente per il recupero totale: è necessario evitare che il reato di inquinamento già in atto per la sicura rottura di alcuni contenitori (quanti non è ancora accertato) sia portato a più gravi conseguenze».

Nel caso il governo non interverrà come si potrà risolvere la questione del recupero totale? «Noi — afferma il dottor Vinti, amministratore della «Edisub» — siamo pronti. Per i 500 fusti che sono sopra coperta della «Cavtat», non dovrebbe essere trovata, chi ha il dovere di intervenire, l'alternativa: tempo se ne è già perduto parecchio.

Evandro Bray

Abbandonata nei pressi di Verona

Automobile al tritolo sulla «Serenissima»

Una pattuglia della polizia stradale di Verona ha individuato oggi, poco prima delle 16, sull'autostrada «Serenissima» una vettura piena di candelotti di dinamite. L'autostrada è stata immediatamente bloccata tra i caselli di Montebellio Vicentino e Soave (Verona) in attesa dell'arrivo degli artificieri.

Il traffico è stato deviato lungo la statale che collega Verona a Vicenza ed attorno alla vettura è stato creato un cordone di sicurezza. L'automobile, una «Lancia Fulvia» (targa Brescia 468912) risultava rubata, presumibilmente era stata lasciata sulla corsia di emergenza ieri sera.

La «Fulvia» conteneva, come è stato accertato in serata, 19 candelotti di esplosivo tipo «Tulcan»: sei di questi candelotti erano innescati separatamente; altri sei erano pure innescati, tutti in blocco, e pronti per essere usati, mentre sette erano inattivi.

Sulla vettura, risultata rubata il 2 dicembre scorso a Giacomo Fluida, di Brescia, c'erano anche milioni di lana, un fucile a canne mozate ed alcune cartucce.

La pattuglia della polizia stradale era stata messa in allarme dal fatto che l'autovettura era abbandonata sulla corsia di emergenza con una gomma afflosciata. Gli «ovini», guardando nell'interno, hanno notato qualcosa sotto un sedile, trovando l'ingente quantitativo di esplosivo. Da qui la decisione di bloccare il traffico, che alle 18,30 è stato riattivato, e di fare intervenire i tecnici della direzione di artiglieria.

Implicato nell'operazione uno dei personaggi coinvolti nell'inchiesta Occorsio

«Riciclato» a Londra il riscatto Segafredo

L'operazione sarebbe stata portata a termine da Mario D'Agnoletti dell'Universal Banking, scarcerato su cauzione pagata dalla stessa persona che fece ottenere la libertà a Saccucci - Oggi la formalizzazione dell'inchiesta sull'assassinio del giudice romano

Il quadro di finanziamenti e complicità che fanno da cornice all'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio si è arricchito di un nuovo importante particolare. I magistrati fiorentini che indagano sull'agguato, hanno appreso che Mario D'Agnoletti di Castelmoreone in provincia di

Milano, arrestato per la vicenda della banca inglese — la Universal Banking Corporation — che riciclava denaro sporco è implicato nel sequestro di Sandro Saccucci. Saccucci, come si ricorderà al di fuori del 13 giugno, fu espulso dal ministero di Grazia e Giustizia, dietro il pagamento dell'agguato a Occorsio. Al giudice del tribunale aveva dimostrato di poter pagare una cauzione di 30 milioni di lire.

Ora salta fuori che la stessa signora che espulsa Saccucci è il pagato la cauzione per la liberazione di D'Agnoletti. La procura di Bologna ricerca dal novembre '74 quando Francesco Segafredo, a quattro giorni dal sequestro venne liberato sull'autostrada Bologna-Firenze. E' un caso che il giudice di Bologna non si tratta, invece, della stessa organizzazione che si serviva della banca creata apposta per gli affari di D'Agnoletti, vita internazionale, diventata una comoda cassaforte di fondi destinati a finanziare gli uomini del giudice che indagava.

La formalizzazione però porta dietro un ritardo di due mesi. Nel suo interrogatorio il funzionario di polizia Iole e Fasano non è stato ancora designato. Il funzionario di polizia Iole e Fasano non è stato ancora designato. Il funzionario di polizia Iole e Fasano non è stato ancora designato.

Iole e Fasano, a Bastia, hanno compiuto una serie di accertamenti sul personale dei neofascisti italiani: a Bastia che oltre ad avere in affitto dei piccoli appartamenti

con vista sul mare, frequentavano il bar «Goeland» e il ristorante-pizzeria «Chez Orlando» in via Monsignore.

Il proprietario Orlando Moscatelli (citato anche nel diario di Turi) attende di essere interrogato, anche se la polizia francese ha fatto di tutto per impedire questo colloquio con i funzionari italiani. La gerarchia di Bastia non vede l'ora che questa storia dei «fuorusciti neri» finisca

40 medici incriminati per le «invalidità facili»

AVELLINO, 8. Comunicazioni giudiziarie per i reati di falso in perizia, concussione aggravata, falso ideologico, truffa aggravata, sono state emesse dalla Procura della Repubblica di Avellino, a carico di 40 medici del servizio civile, in servizio presso l'INPS, l'istituto che ha il compito di accertare l'invalidità civile concessa con troppe facilità. Si pensi che l'Irpinia ha ben 90.000 invalidi civili su 350.000 del territorio.

Il meccanismo attraverso il quale ciò avviene è semplicissimo: quando una domanda di pensione viene presentata all'INPS, l'istituto ha il compito di accertare l'invalidità civile concessa con troppe facilità. Si pensi che l'Irpinia ha ben 90.000 invalidi civili su 350.000 del territorio.

Il giovane Francesco Segafredo fotografato dopo il rilascio

Importante sentenza del TAR sulla vicenda di Castelvolturno

«Il villaggio Coppola deturpa l'intera costa Deve essere abbattuto»

Uno scandaloso caso di speculazione edilizia — L'intero complesso turistico costruito su terreno demaniale — Quasi certo il ricorso al Consiglio di Stato

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8. Ci fosse la volontà politica, da oggi le ruspe potrebbero cancellare il villaggio Coppola-Pinetammare a Castelvolturno. Le centinaia di ville, gli alberghi, il porto e tutte le altre strutture potrebbero essere demolite. Il Tribunale Amministrativo Regionale ha riconosciuto la legittimità dei ricorsi avanzati dalla Capitaneria di Porto di Napoli e sostenuti dall'avvocatura dello Stato e ha stabilito che i fratelli Coppola hanno costruito su suolo demaniale marittimo. Le ruspe possono quindi demolire le costruzioni abusive, debbono essere abbattute e deve essere ripristinato lo stato dei luoghi. E' una vittoria della collettività sugli interessi del singolo e anche il riconoscimento della fondatezza della lunga e difficile battaglia condotta con tenacia e rigore dall'amministrazione di sinistra del comune di Castelvolturno fino a qualche giorno fa, quando una nuova maggioranza clericofascista ha assunto la guida dell'amministrazione.

La lista del «Faro», infatti, foraggiata e sostenuta dai fratelli Coppola, ha vinto le elezioni. In essa sono presenti sia il segretario della locale Dc che quello del MSI-Dn. Evidentemente i fratelli Coppola ritengono in questo modo «esisteva pur significativamente l'impunità — come ai tempi, molti anni fa, in cui il sindaco, il democristiano, in aperta collaborazione con il potente clan dei Bosco, consentì la edificazione del villaggio fuorilegge, senza esibirsi in alcuna azione edilizia condotta sull'intero territorio nazionale. I tempi però sono cambiati. Il sindaco di oggi, il socialista, non ha più il potere di fatto e di diritto. Il Tribunale Amministrativo Regionale ha detto che queste costruzioni sono abusive, debbono essere abbattute e deve essere ripristinato lo stato dei luoghi. E' una vittoria della collettività sugli interessi del singolo e anche il riconoscimento della fondatezza della lunga e difficile battaglia condotta con tenacia e rigore dall'amministrazione di sinistra del comune di Castelvolturno fino a qualche giorno fa, quando una nuova maggioranza clericofascista ha assunto la guida dell'amministrazione.

Tutti ricordiamo la scandalosa sentenza con cui il tribunale di S. Maria Capua Vetere condannò qualche mese fa i fratelli Coppola a centomila lire di multa per aver costruito un intero villaggio turistico su nove ettari di spiaggia proprietà dello Stato. Il Tribunale Amministrativo Regionale ha detto che queste costruzioni sono abusive, debbono essere abbattute e deve essere ripristinato lo stato dei luoghi. E' una vittoria della collettività sugli interessi del singolo e anche il riconoscimento della fondatezza della lunga e difficile battaglia condotta con tenacia e rigore dall'amministrazione di sinistra del comune di Castelvolturno fino a qualche giorno fa, quando una nuova maggioranza clericofascista ha assunto la guida dell'amministrazione.

Implicato nell'operazione uno dei personaggi coinvolti nell'inchiesta Occorsio

«Riciclato» a Londra il riscatto Segafredo

L'operazione sarebbe stata portata a termine da Mario D'Agnoletti dell'Universal Banking, scarcerato su cauzione pagata dalla stessa persona che fece ottenere la libertà a Saccucci - Oggi la formalizzazione dell'inchiesta sull'assassinio del giudice romano

Il quadro di finanziamenti e complicità che fanno da cornice all'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio si è arricchito di un nuovo importante particolare. I magistrati fiorentini che indagano sull'agguato, hanno appreso che Mario D'Agnoletti di Castelmoreone in provincia di

Milano, arrestato per la vicenda della banca inglese — la Universal Banking Corporation — che riciclava denaro sporco è implicato nel sequestro di Sandro Saccucci. Saccucci, come si ricorderà al di fuori del 13 giugno, fu espulso dal ministero di Grazia e Giustizia, dietro il pagamento dell'agguato a Occorsio. Al giudice del tribunale aveva dimostrato di poter pagare una cauzione di 30 milioni di lire.

Ora salta fuori che la stessa signora che espulsa Saccucci è il pagato la cauzione per la liberazione di D'Agnoletti. La procura di Bologna ricerca dal novembre '74 quando Francesco Segafredo, a quattro giorni dal sequestro venne liberato sull'autostrada Bologna-Firenze. E' un caso che il giudice di Bologna non si tratta, invece, della stessa organizzazione che si serviva della banca creata apposta per gli affari di D'Agnoletti, vita internazionale, diventata una comoda cassaforte di fondi destinati a finanziare gli uomini del giudice che indagava.

La formalizzazione però porta dietro un ritardo di due mesi. Nel suo interrogatorio il funzionario di polizia Iole e Fasano non è stato ancora designato. Il funzionario di polizia Iole e Fasano non è stato ancora designato. Il funzionario di polizia Iole e Fasano non è stato ancora designato.

Iole e Fasano, a Bastia, hanno compiuto una serie di accertamenti sul personale dei neofascisti italiani: a Bastia che oltre ad avere in affitto dei piccoli appartamenti

con vista sul mare, frequentavano il bar «Goeland» e il ristorante-pizzeria «Chez Orlando» in via Monsignore.

Il proprietario Orlando Moscatelli (citato anche nel diario di Turi) attende di essere interrogato, anche se la polizia francese ha fatto di tutto per impedire questo colloquio con i funzionari italiani. La gerarchia di Bastia non vede l'ora che questa storia dei «fuorusciti neri» finisca

40 medici incriminati per le «invalidità facili»

AVELLINO, 8. Comunicazioni giudiziarie per i reati di falso in perizia, concussione aggravata, falso ideologico, truffa aggravata, sono state emesse dalla Procura della Repubblica di Avellino, a carico di 40 medici del servizio civile, in servizio presso l'INPS, l'istituto che ha il compito di accertare l'invalidità civile concessa con troppe facilità. Si pensi che l'Irpinia ha ben 90.000 invalidi civili su 350.000 del territorio.

Il meccanismo attraverso il quale ciò avviene è semplicissimo: quando una domanda di pensione viene presentata all'INPS, l'istituto ha il compito di accertare l'invalidità civile concessa con troppe facilità. Si pensi che l'Irpinia ha ben 90.000 invalidi civili su 350.000 del territorio.

Il giovane Francesco Segafredo fotografato dopo il rilascio

Oggi a La Spezia

Processo a Ramat, Barone De Marco e Petrella per reato d'opinione

LA SPEZIA, 8. I giudici Marco Ramat (ex giudice della magistratura), Renato Barone De Marco e Generoso Petrella, oggi senatore del Pci, compaiono di fronte alla Corte d'Assise di La Spezia accusati del reato di vilipendio della magistratura a mezzo stampa. I tre magistrati furono assolti con procedura d'urgenza dall'autorizzazione a procedere della commissione parlamentare, con un voto di 14 contro 10. Il processo è stato presieduto dal giudice Paolo Di Stefano, che ha chiesto l'assoluzione dei tre magistrati. I quattro imputati del reato di opinione sono difesi da un allegro nazionale composto da quattro magistrati: Malagugini, Fausto Tarantino, Renato Ballardini, Leonida La Forgia, Duca di Fregene, e quattro magistrati di Milano: Marco Sergi di La Spezia, Pubblico Ministero sarà il dottor Scirocco, lo stesso che ha chiesto l'assoluzione di Marone perché il fatto non costituisce reato.

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 8. I giudici Marco Ramat (ex giudice della magistratura), Renato Barone De Marco e Generoso Petrella, oggi senatore del Pci, compaiono di fronte alla Corte d'Assise di La Spezia accusati del reato di vilipendio della magistratura a mezzo stampa. I tre magistrati furono assolti con procedura d'urgenza dall'autorizzazione a procedere della commissione parlamentare, con un voto di 14 contro 10. Il processo è stato presieduto dal giudice Paolo Di Stefano, che ha chiesto l'assoluzione dei tre magistrati. I quattro imputati del reato di opinione sono difesi da un allegro nazionale composto da quattro magistrati: Malagugini, Fausto Tarantino, Renato Ballardini, Leonida La Forgia, Duca di Fregene, e quattro magistrati di Milano: Marco Sergi di La Spezia, Pubblico Ministero sarà il dottor Scirocco, lo stesso che ha chiesto l'assoluzione di Marone perché il fatto non costituisce reato.

I due processi appaiono dunque strettamente legati, non solo per la connessione dei fatti, ma soprattutto perché si tratta ancora una volta di un reato di opinione. Il 27 giugno 1970 — ricordiamo i fatti — a Firenze si svolse un dibattito sul tema: «Difesa del giudice, uomini politici ed intellettuali sottoscrissero un documento poi ciclostilato con cui facevano proprie le critiche espresse dal giudice Marone nei confronti del ministro della Giustizia». Al termine del dibattito, oltre un centinaio di giornalisti, uomini politici ed intellettuali sottoscrissero un documento poi ciclostilato con cui facevano proprie le critiche espresse dal giudice Marone nei confronti del ministro della Giustizia.

Convegno a Camerino sulla riforma carceraria

CAMERINO, 8. Il nuovo ordinamento penitenziario e i problemi relativi al suo recepimento saranno al centro di un convegno di studio che, a cura del ministero di Grazia e Giustizia, si svolgerà a Camerino, in provincia di Macerata, sabato e domenica.

Sulla presenza di Graziano a Bastia ci sarebbe la testimonianza di un doganiere che fermò appunto Luciano Achilli, riconosciuto adesso per il capo di «Ordine Nuovo». Così come sicuramente nell'appartamento di «Pugliese» — che è il caso di dire — un certo Pier Luigi Concutelli, il presunto killer di Occorsio, che militava in un gruppo di «Avanguardia nazionale», passò a «Ordine Nuovo» su richiesta di un big-boss con l'incarico di una «speciale missione».

Giorgio Sgherri

L'EUROPEO

Gheddafi: socio o padrone?

Perché Agnelli ha fatto entrare in Fiat il presidente libico. L'uomo che ha condotto l'operazione. Che cosa può fare lo Stato italiano per bloccarla, ammesso che lo voglia. Le reazioni degli ambienti finanziari ebraici. Una clamorosa intervista di Giuseppe Luraghi.

In Angola i killers di Occorsio

L'Europeo ha scoperto dove si sono rifugiati i presunti assassini di Occorsio: sono stati reclutati in Corsica come mercenari, sono già partiti e già combattono in Angola, contro il governo di sinistra al potere. La rete che li protegge. I loro nomi.

L'atlante economico-politico mondiale

Quarto inserto dell'Atlante economico-politico mondiale. Un'iniziativa-regalo per i lettori dell'Europeo, da raccogliere e conservare in volume. Uno strumento prezioso di informazione, aggiornato al 1976.

L'EUROPEO

il piacere di leggere

NATALE CAPODANNO EPIFANIA SULLA NEVE

Fantastiche combinazioni con alberghi di 1°, 2°, 3° categoria e quote settimanali a partire da 49.000 lire. Partenze: 24 e 26 dicembre e 2 gennaio. Prenotate subito presso il Vostro Agente di fiducia o direttamente a: Mondorama - via Fontana, 22 - Milano - tel. (02) 77.83. Overland - via Campania, 51 - Roma - tel. (06) 46.52.90

NOVITA' DICEMBRE

in edicola l'uno Sloci di Trento: la fabbrica che crea i pazzi Saverio Tutino: Atto 2° Il Parlastupro

con valentina apocalisse dropouts alack sinner scimmio

in libreria

PERCHÉ LO FAI, ALACK SINNER? di Muñoz e Sampayo IL DOTTOR RIGOLO di Tullio Pericoli e Emanuele Pirella

LE LIBRERIE REMAINDERS VI ATTENDONO PER LE VOSTRE STRENNE

MIGLIAIA DI TITOLI E MILIONI DI LIBRI DALL'ARTE ALLA NARRATIVA E PER RAGAZZI IN VENDITA CONVENZIONATA A.I.E. - A.I.I. CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50% REGALATE E REGALATEVI LIBRI